

Rimane teso e si complica ulteriormente il quadro dei rapporti mondiali per la crisi tra Iran e Stati Uniti

Bani Sadr in un comizio a Teheran critica duramente Europa e Giappone

Prospettata anche l'eventualità di una sospensione delle forniture petrolifere - Un giudizio sull'Italia - Violenti attacchi al regime di Baghdad - Sottolineata la compattezza delle forze armate

TEHERAN — Manifestazioni anti-USA e anti-Iraq si sono svolte ieri a Teheran ed in altre città iraniane. Nella capitale, nove diversi cortei — cui, complessivamente, avrebbe partecipato oltre 1 milione di persone — sono confluiti all'Università: alla testa di uno di questi era il presidente della Repubblica, Bani Sadr, che ha parlato durante il grande comizio.

Repubblica — è perciò, « pronto » a sospendere gli accordi diretti stipulati con il Giappone e con l'Europa.

Bani Sadr, poi, si è molto soffermato sulla tensione fra Iran e Iraq, che, negli ultimi giorni, ha assunto aspetti drammatici, di scontri militari ai confini. Il presidente iraniano ha invitato Baghdad a « cessare ogni atto ostile, in modo che tanto l'Iran, quanto l'Iraq, possano impegnarsi nella lotta contro gli israeliani, che hanno attaccato il Libano meridionale ».

ligiosi, hanno rilasciato, ieri, alcune dichiarazioni significative. Il pastore Jack Bremer, il sacerdote cattolico padre Marcel Ruppstein ed il pastore Vernon Thompson hanno detto, al loro rientro da Teheran negli USA, che « le ultime misure di ritorsione adottate dagli Stati Uniti contro l'Iran hanno avuto l'effetto di unire quel paese e di rendere più che mai inflessibili i suoi dirigenti nel chiedere l'estradizione dell'ex-scia Reza Pahlavi e la restituzione delle ingenti ricchezze che egli ha trafiggiato ».

ROMA — Il presidente iraniano, Bani Sadr, riceve oggi gli ambasciatori della CEE presenti a Teheran, che gli consegneranno il documento approvato giovedì a Lisbona dai nove ministri degli Esteri della Comunità relativo alla vicenda degli ostaggi e alla crisi dei rapporti USA-Iran. Lo ha annunciato ieri sera la Farnesina, precisando che Bani Sadr ha accolto sollecitamente la richiesta di un incontro presentato dall'ambasciatore d'Italia a Teheran, Tamagnini, che oggi guiderà la delegazione degli ambasciatori dei nove.

Intanto si registrano le prime reazioni alle violente critiche formulate da Carter nei confronti degli alleati europei e del Giappone per lo scarso appoggio dato agli Stati Uniti nella crisi iraniana. A Bonn, il portavoce del governo federale si è detto certo che esse non possono riferirsi alla Germania federale che « sta facendo di tutto per tentare di convincere le autorità iraniane a liberare gli ostaggi ».

Infine, il ministro degli Esteri italiano, Emilio Colombo, ha dichiarato che Teheran sta ancora lavorando per giungere ad una soluzione pacifica. Certo, non è molto, ma tutto serve a dare fiato ad una iniziativa che si muove su un terreno difficile e delicato. I tempi si sono ristretti e i prossimi giorni saranno determinanti. Lo testimonia la fitta rete di incontri che il ministro degli Esteri italiano, Emilio Colombo, nella sua qualità di presidente di turno della CEE, sta avendo in queste ore per concretizzare le decisioni di Lisbona.

Ucciso dai fascisti a Istanbul un altro scrittore democratico

ISTANBUL — Mentre ad Ankara continuano a susseguirsi, senza esito, le votazioni per l'elezione del nuovo presidente della Repubblica, a Istanbul, ieri, si è verificato un nuovo assassinio politico. Lo scrittore Umit Kaftancıoğlu, popolare autore di testi radiofonici, è stato ucciso da un « commando » davanti alla propria abitazione mentre accompagnava a scuola la figlia. Kaftancıoğlu, noto per le sue posizioni democratiche (appoggiava l'ala più avanzata del Partito repubblicano del popolo di Bulent Ecevit) aveva 45 anni.

Ancora combattimenti sul confine iracheno

TEHERAN — Cresce, sempre di più, la tensione fra Iran e Iraq. Ai confini, nelle ultime ore, si sono registrati scontri militari (soprattutto nei pressi della città di Qasr-e-Shirin, 430 km. circa a ovest di Teheran e 140 km. a nord-est di Baghdad) la cui dinamica non è chiara, così come non ne è chiara l'entità. Tanto le forze iraniane, tanto quelle irachene hanno — sembra — impiegato elicotteri e sono avvenuti « violenti duelli » fra le rispettive artiglierie.

L'agenzia ufficiale di Teheran, la « PARS », ha inoltre annunciato che nella città portuale di Abadan, uno dei maggiori centri d'imbarco del petrolio iraniano, non lontana dal confine con l'Iraq, una persona sarebbe rimasta uccisa, 20 sarebbero rimaste ferite, per l'esplosione di un ordigno collocato da « agenti iracheni ».

Radio Teheran ha comunicato che 14 mila iraniani residenti in Iraq ed espulsi da quel paese avrebbero passato il confine ed ora si troverebbero accampati nella provincia occidentale di Ilam, mentre altri 11 mila profughi si sarebbero rifugiati nella provincia di Kermanshah, più a nord.

Da parte sua, l'agenzia di stampa ufficiale irachena ha diffuso una nota durissima, definendo l'Imam scita dell'Iran, l'ayatollah Khomeini, « un vecchio pazzo, razzista, che è soltanto un nuovo scia con turbante in testa ».

Si era diffusa anche la notizia di una « grossa esplosione », dovuta « forse » a un « atto di sabotaggio », nel porto petrolifero iraniano dell'isola di Kharg (l'isola è nel Golfo ed è il principale centro di smistamento per l'esportazione del petrolio greggio iraniano). A far circolare questa « voce » erano stati i Lloyds di Londra, citando « informazioni di fonte giapponese ».

Tale « notizia » è stata nettamente smentita dal ministro del petrolio di Teheran, Al Molnar, il quale ha affermato che « voci del genere fanno parte del complotto USA contro l'Iran, tendente a creare, con ogni mezzo, un clima di paura ».

Da Mosca, intanto, si apprende che l'ambasciatore iraniano ha invitato, con a richiesta amichevole, il governo sovietico a cessare ogni fornitura di armi all'Iraq.

L'Iran non andrà ai Giochi di Mosca

LONDRA — A quanto afferma un dispaccio della « AP » da Londra, l'Iran avrebbe deciso di non inviare alcuna rappresentanza alle Olimpiadi di Mosca: lo avrebbe annunciato radio Teheran secondo cui la decisione sarebbe stata adottata dal Consiglio rivoluzionario, senza fornire alcuna motivazione specifica.

USA: « freddezza » e « rancore » verso gli alleati europei

Deng Xiaoping: la crisi con l'Iran non faccia scordare Kabul

PECHINO — In una intervista rilasciata all'« Associated Press », il ministro cinese Deng Xiaoping ha detto di « sperare » che la rottura tra Stati Uniti ed Iran non torni a beneficio dell'Unione Sovietica, dal momento che « la tensione tra Washington e Teheran potrebbe stornare l'attenzione mondiale dall'invasione sovietica in Afghanistan ».

WASHINGTON — « Una certa misura di freddezza, di riserva e di rancore sta subentrando nell'atteggiamento americano verso gli alleati: un elemento che è destinato quasi inevitabilmente a durare a lungo e a modificare la posizione americana su altre questioni che potrebbero essere di gran lunga più interessanti per gli alleati che non gli ostaggi ». Così reagisce il « Washington Post », in un editoriale di ieri, al rifiuto dei paesi dell'Europa occidentale e del Giappone di imporre subito all'Iran le sanzioni economiche e diplomatiche chieste lunedì dal presidente Carter in modo da ottenere la liberazione degli ostaggi americani da Teheran.

monimento alle autorità iraniane ad agire tempestivamente per evitare ulteriori sanzioni e un ulteriore isolamento dal resto del mondo. Poi il presidente ha investito con le sue critiche gli alleati per la loro resistenza alle pressioni americane in materia di sanzioni economiche e diplomatiche contro l'Iran.

Il governo libanese ricorre all'ONU per « l'insolente violazione » di Israele

BEIRUT — Il governo libanese si è appellato alle Nazioni Unite per denunciare una riunione del Consiglio di sicurezza, contro l'ennesima violazione delle sue frontiere da parte delle truppe israeliane. L'azione di Tel Aviv è stata definita da Beirut come una « violazione insolente » delle risoluzioni delle Nazioni Unite. E a conferma del carattere « insolente » di questa violazione è venuta una dichiarazione del ministro della difesa israeliano Ezer Weizmann, il quale — pur cercando di minimizzare la portata dell'operazione militare — ha detto apertamente che le sue truppe « resteranno oltre confine esattamente per il tempo che giudicheremo necessario ».

libanese ed ha definito l'azione un « pattugliamento preventivo ». Le sue affermazioni non sono però smentite dal portavoce dell'ONU, i quali parlano di circa 350 soldati appoggiati da una settantina di veicoli, metà dei quali corazzati. Si può osservare che gli israeliani giocano evidentemente sulla presenza lungo tutta la fascia di confine delle milizie di destra del maggiore separatista Haddad, il quale è né più né meno che un fantoccio di Tel Aviv ed è equipaggiato con armi e mezzi corazzati forniti appunto dall'esercito israeliano; di qui la possibilità di far passare per « libanesi » (cioè di Haddad) dei carri armati che in realtà sono israeliani.

Analogo espediente è stato usato per nascondere la responsabilità di Tel Aviv nell'attacco di ieri contro un veicolo blindato dell'ONU avvenuto nei pressi del confine. Un'autoblindo, a bordo della quale si trovava il vice-comandante norvegese dei « caschi blu », il generale Ole Nilsen, è stata fatta segno a colpi d'arma da fuoco. Weizmann ha negato che siano state le sue truppe a sparare, ma è noto che la zona è sotto il controllo delle milizie di Haddad, protette dagli israeliani.

IL CARCIOFO LO CONOSCIAMO BENE per questo beviamo Cynar l'aperitivo a base di carciofo

Il carciofo è sempre più apprezzato per le sue qualità salutari ed i suoi pregi alimentari. Tipico ortaggio mediterraneo, così genuino e nostrano, il carciofo è di casa, presente sulle nostre mense nelle più svariate e gustose ricette. Un alimento sano che ci è molto familiare.

Il carciofo lo conosciamo bene: per questo beviamo Cynar l'aperitivo a base di carciofo.

bevuto fisco è un ottimo amaro

CYNAR UNA SCELTA NATURALE

GIN BOLS VODKA BOLS

Mary Onori